

# *Dedicato da un Pontefice agli indigenti un prontuario di cure empiriche per tutti i mali*

*In un incunabulo della Biblioteca degli Ardenti i precetti medici dell'unico papa portoghese, che all'atto dell'assunzione al soglio di Pietro era già celebre come scienziato, e in particolare come medico.*

JOHANNES PP. XXI:  
*Thesaurus Pauperum, seu Practica Medicinæ.*

(in italiano), trad. Zuccherò Bencivenni.  
(Firenze, Bartolomeo de' Libri, c. 1495) 8°, rom. -  
H 8714 - BMC VI, 661, I.G.I. 5237

*« Jesu Christo sommo medico loquale secondo ch uuole  
sana tutte le nostre infermita & e capo di tutti efedeli »*

Con questa invocazione a Gesù Cristo, sommo medico, si apre il *Thesaurus Pauperum*, raccolta-ricettario di modi empirici per curare ogni sorta di male, compilato o fatta compilare, in spirito di carità per gli indigenti, da Mastro Pietro Hispano che, nativo di Lisbona, salì al soglio pontificio col nome di Giovanni XXI, dopo un agitato conclave tenutosi nel settembre 1276 in Viterbo, ove otto mesi dopo morì ed è sepolto nella cattedrale di S. Lorenzo.

La prima edizione latina dell'opera di cui si ha notizia fu data ad Anversa nel 1476, in 4°, con il titolo *Petri Hispani Practica Medicinæ quæ Thesaurus Pauperum nuncupatur*. Gli esemplari esistenti nelle biblioteche italiane sono tutti nella versione italiana di Zuccherò Bencivenni: 5 editi a Firenze da Antonio Miscomini prima del 1490; 7 a Venezia da Giovanni Ragazzo e Giovanni Maria da Occimiano nel 1494; 6 a Firenze da Bartolomeo de' Libri nel 1495; 5 a Venezia nel 1500 da Giovanni Ragazzo e Giovanni Maria da Occimiano e 7 sempre nel 1500 a Venezia da Giovanni Alvisè.

L'esiguo numero di esemplari superstiti delle varie edizioni rende prezioso, dunque, l'incunabulo custodito nella Biblioteca Comunale degli Ardenti a Viterbo, catalogato sotto PIETRO HISPANO, *Tesoro dei Poveri*. S.n. typ. (Firenze, Bartolomeo de' Libri, c. 1495) II, E, VI, 6 - Cc 94 N.n. carr. romani, L1, 24.

Dopo la citata invocazione, l'autore descrive il criterio di distribuzione della materia trattata:

*« Cominciamo inprima dalle infermita del capo discendendo infino apiedi. Et prima diciamo della infermita decapelli che tal uolta caggiono & tal voltasi rodano & tal uolta mutano ilcolore ».*

Ad ogni male all'epoca noto viene assegnato un capitolo nel quale sono elencati tutti i possibili rimedi, senza inutili digressioni, procedendo da « *De capelli che caggiono Cap. I* » fino all'ultimo capitolo « *Contro alla quartana C LXII* ».

Non sfuggono all'attenzione del compilatore del manuale malattie come « *la quartana* » (febbre malarica), « *la epilessia cioè male caduco C. VIII* » o « *il male della pietra cap. XXII* » (calcoli renali), ma è anche proposto come agire « *contro lemalie et demoni cap. XXXVI* » come riuscire « *a trarre spine e cose simiglianti dalla carne cap. LIV* » e come cogliere « *segni di morte e di vita alli infermi cap. LVI* ».

I rimedi consigliati sono a volte bevande, ma anche colliri, supposte, impiastri e pillole.

*« Acurare lo dolore delli occhi. Capitolo nono.  
... Anco colyrio optimo togli antimonio acarìa an. dra. v. cathimie dra. i. flosieris. arrostito & lanato an. dra. ii. biacca dra. i. mirra dra. v. castoro oppio gomma arabica amido an. dra. i. stempera con acqua rosata & albume duouo: & metti nelli occhi & in un giorno e guarito... »*

*« A ristagnare la scorrenza del corpo. Capitolo XXII.*

*Ancho poluereza mastice zolfo/ zafferano/ oppio/ ypoquistidos/ acatia an. confectilecon truollo duoua & fanne sopposte in modo dandattilo legandolo con filo per poterlo trarre & metterlo quando secca: & trarla fuori: & mettini laltre & così fa infino che sia guarito... »*

Item ottimo impiastro: toglì oppio incenso mirra an. & confecta con albume duouo & fanne sopposta & legala per poterla tirare ritiene potentemente l'ascorrenza & fa dormire. »

« Contro la quartana C. LXII.

... A tres / o quattro pillole così fatte. Togli oppio solfo uino myrra agarico foglie di ruta cassia fistula an. dra. i. Confecta con sugo dassentio et fa pillole amodo di faua et danne dra. i. inanzi l'acello. »

« ... Anco radice di cocomero asinino dato a bere inanzi l'acello caccia la quartana. » E' l'ultimo rimedio consigliato e con questo si conclude il manuale.

La paternità del *Thesaurus Pauperum*, riconosciuta a Pietro Ispano dal domenicano fra' Tolomeo da Lucca e dal minorita fra' Paolino, fu messa in dubbio da Hirsh che riteneva che l'opera fosse stata composta da Maestro Giuliano, padre dell'Ispano e medico anch'egli. Mentre il cav. Gaetano Marini (*Degli Archiatri Pontifici*, Roma, Pagliarini, 1784, Tom. I), basandosi su quanto dichiarato da uno spagnolo che fece la traduzione del *Thesaurus Pauperum*, pubblicata poi nel 1662, riferisce: « Giuliano medico di Giovanni XXI, d'ordine del Papa e coll'aiuto di cinquanta dei più bra-

vi medici di quei di, compilò l'opera che ha per titolo di *Thesaurus Pauperum, sive de medendis humani corporis morbis.* » Anche Vincenzo Monti si occupò delle opere di Giovanni XXI e fu assai severo nel giudicare il *Thesaurus Pauperum* che non attribuì al Papa ma al suo archiatra Giuliano, rifacendosi al documento offerto da una traduzione spagnola, fatta a stampa in Siviglia nel 1543, di cui un esemplare fu venduto a Parigi nel 1891 per 135 franchi e nel quale è detto « *Il Tesoro de Probes... el Papa Juan caritativo... lo mando a farer a maestre Juliano.* »

Se è controverso che la stesura diretta dell'operetta sia o meno di Pietro Ispano, è però indiscusso che a lui si deve la volontà di contribuire al sollecito e benevolo soccorso degli sventurati indigenti, ai quali aiuto reale nei mali del corpo non poteva venire dai suoi illustri trattati di medicina e filosofia né dall'insegnamento che egli tenne come medico all'Università di Siena per sei anni, prima di venire a Viterbo ove nel 1261 fu al seguito del Cardinale Ottobono Fieschi (futuro Adriano V), dopo il 1271 archiatra pontificio di Gregorio X e nel 1276 Papa egli stesso.

LUCIANO PETRACCI

¶ Contro lenfiatione delle poppe delle donne C. xli.

**Q** Vando sono enfiate per lacte superchio. Ripercuoti imprima con arzalla / o con faua in frata & albume duouo & cò lenticchie cocte i aceto & quãdo lenfiatione cresce poni sopra luouo con olio rosato: & cacciera lenfiatione & ogni durezza.

Itẽ un poco di pane coñfectato cò sugo d'apio gioua Anco ponui radici di cauoli & menta trita & farina di faue gioua allenfiatione & ristigne la lacte.

Anco lo sterco di capra temperato con mele uccide la fistola & il cancro et leua ogni puza.

Anco ugni con balsamo lo capitello della poppa & andranne la doglia.

Anco ponui liuermi di noce triti et / o cosa certa;

Anco foglie di l'ue pestate uccidono in ogni luogo la fistola / cancro / formica. .

Anco lo sterco dello huomo arfo sana li mali cancri si et disperati.

Item al male di poppe poni malua / o lactuga pestate con olio caldo.

Item lo seme di iusquiamo trito cò uino toglie la doglia con lenfiatione delle poppe.

Item se la pulcella sugne le poppe con sugo di cicuta

ta faranno sempre piccole dure et ritte.

Item le faue trite et impiastrate nõ lasciano uscire la lacte delle poppe.

Itẽ le foglie di denula et marrobbio impiastrate con sugna tolgono lenfiatione et durezza di poppe: & lamenta fa lo simile.

Item mele cera sterco di colombo mischiate fanno impiastro toglie lenfiatione et nõ lascia crescere.

Item lo sterco di capra coñfecto cò aceto et farina dorzo posto sopra lenfiationi mirabilmente sana.

Item la poluere di manratro trito cò sugna et mēta toglie lenfiatione & doglia.

¶ Contro le suffucationi della matrice. C. xlii.

**R** Oghe d'orticha trite et sopposte tosto soccorono

Anco lo seme di pastinaca beuto gioua

Anco olio di mandule cristallizzato et pellarizzato toglie la doglia et lenfiationi.

Anco lo forbio sepposto con aceto et olio / et tenuto all'enare fa star nutire dagli abere castoro & garofani et alla fetida.

Anco dal bellico infino alla natura impiastrate di nãzi et di uero leuatico y sopra assentio & foglie di salice et sieno cocte insieme in acqua.

Item la felce et assentio per se giouano.

P z